

MIRCO MAGNANI, *L'approccio ermeneutico nell'insegnamento delle lingue straniere*, in «Comunicare. Letterature lingue» (ISSN: 1827-0905), 5 (2005), pp. 145-165.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/coleli>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, Il portale HeyJoe, in collaborazione con enti di ricerca, società di studi e case editrici, rende disponibili le versioni elettroniche di riviste storiografiche, filosofiche e di scienze religiose di cui non esiste altro formato digitale.

This article has been digitised within the Bruno Kessler Foundation Library project [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform. Through cooperation with research institutions, learned societies and publishing companies, the *HeyJoe* platform aims to provide easy access to important humanities journals for which no electronic version was previously available.

La digitalizzazione della rivista «Comunicare. Letterature lingue»,
a cura della Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Mirco Magnani

L'approccio ermeneutico nell'insegnamento delle lingue straniere

1. Introduzione

La realtà in cui viviamo al giorno d'oggi non è più quella che caratterizzava la nostra vita qualche anno fa e l'insegnamento linguistico non può permettersi di ignorare questo dato di fatto.

La caduta dei confini all'interno dell'Unione Europea, la mobilità umana internazionale, le varie forme di comunicazione di massa globali ed il confronto con persone appartenenti ad altre nazionalità e culture hanno infatti profondamente modificato il panorama culturale della nostra società, rendendo ovvio ciò che in passato era invece straordinario, ovvero il contatto quotidiano con lingue e culture diverse dalla propria.

Il discente europeo si trova così ad operare all'interno di un contesto socio-culturale ricco di stimoli, dal quale emergono innumerevoli possibilità d'apprendimento e quindi di crescita, ma si trova anche a necessitare di competenze ben diverse rispetto a quelle del passato. Di conseguenza, anche i metodi di insegnamento devono evolversi al passo con i tempi e non limitarsi al semplice conseguimento delle abilità linguistiche fondamentali. Il continuo contatto con l'elemento straniero richiede oggi lo sviluppo di approcci glottodidattici che permettano al discente di:

- considerare l'elemento straniero come una presenza di assoluta normalità;
- imparare a rapportarsi ad esso rispettando la sua identità, evitando di interpretarlo in base alla propria *forma mentis* ed accettando coscientemente sia la possibilità del fraintendimento, sia i limiti cui la reciproca comprensione è sottoposta;

- acquisire un nuovo atteggiamento nei confronti dell'estraneo caratterizzato da apertura, capacità d'ascolto, rifiuto di ogni possibile forma di etnocentrismo, volontà di dialogo e di comprensione profonda;
- esprimere il proprio pensiero in maniera autonoma.

Nel complesso si tratterà quindi di sviluppare delle competenze socioculturali che, in aggiunta a quelle linguistiche, rendano possibile un confronto aperto, attivo, dialogico, nonché libero da pregiudizi, con l'estraneo.

L'approccio ermeneutico¹, sia per le sue peculiari componenti teoriche, sia per la rivalutazione del ruolo della letteratura e per il presentarsi essenzialmente come *Verstehensunterricht* (insegnamento del comprendere), costituisce sicuramente una valida risposta alle esigenze dell'insegnamento moderno, dato che si sofferma particolarmente proprio sui punti appena citati.

Riflettendo, del resto, si noterà che l'insegnamento linguistico è per definizione ermeneutico, in quanto finalizzato alla comprensione di un idioma straniero. L'ermeneutica rappresenta infatti la scienza dell'interpretazione corretta, ovvero del comprendere pienamente i messaggi che riceviamo, e dato che, come afferma Schleiermacher², essa corrisponde all'arte del capire correttamente il discorso di uno sconosciuto e costituisce in questo senso uno strumento ideale per sostenere, e al tempo stesso migliorare, l'insegnamento linguistico odierno.

2. Le basi teoriche

L'approccio ermeneutico si basa su tre concetti fondamentali:

- l'Ermeneutica scettica;
- la Normalità dell'estraneo;
- la Lingua intesa come domanda.

¹ L'approccio ermeneutico viene proposto da Hans Hunfeld (docente di Didattica della lingua e della letteratura inglese presso la Katholische Universität di Eichstätt, Germania) ed è stato recentemente introdotto nella scuola in lingua italiana dell'Alto Adige per l'insegnamento del tedesco seconda lingua.

² F.D.E. SCHLEIERMACHER, *Hermeneutik und Kritik*, a cura di M. FRANKE, Frankfurt a.M. 1977.

Tali concetti, come del resto tutte le voci dell'intero modello ermeneutico, non vanno recepiti come dei blocchi monolitici indivisibili e nettamente distinti l'uno dall'altro. Essi rappresentano idee complementari all'interno di un unico sistema teorico di base, caratterizzato da confini labili e dal continuo intersecarsi dei suoi presupposti.

Ora, per ragioni di chiarezza e sistematicità, si preferisce darne presentazione separata, ricordando comunque al lettore il rapporto simbiotico che li contraddistingue.

L'Ermeneutica scettica

Il concetto dell'«Ermeneutica scettica» si basa su di un postulato molto semplice. Mentre infatti l'ermeneutica tradizionale suppone che la conoscenza della lingua straniera e della sua cultura sia sufficiente a garantire la comprensione totale degli enunciati e a garantire così il buon esito della comunicazione interculturale, l'Ermeneutica scettica propone un modello comunicativo alternativo basato sulla convinzione che una comprensione assoluta sia raramente possibile. All'ottimismo dell'ermeneutica tradizionale si contrappone così un'ermeneutica più realista e maggiormente consapevole sia dei limiti del comprendere, sia della sempre immanente possibilità del fraintendimento.

Ma da cosa deriva tale scetticismo? Esso è dovuto alla consapevolezza che la comunicazione inter- e intraculturale, ovvero la ricezione dell'elemento estraneo, in questo caso la lingua, sia sempre e comunque influenzata, al di là dell'aspetto meramente linguistico, dalla visione del mondo e dalla cultura del proprio sé. Di conseguenza, il modello comunicativo tradizionale viene messo profondamente in crisi: se un soggetto parlante A invia un messaggio X ad un soggetto B ricevente, non è detto che il soggetto B riceva lo stesso messaggio X invariato. Egli infatti riceverà un'interpretazione del messaggio X rielaborata dal proprio sé. In altre parole si comunica, si crede di comprendere l'espressione verbale, in quanto ben si conoscono le regole sintattiche e gli aspetti semantici, ma in realtà non ci si capisce affatto, perché la comprensione consiste in un processo creativo che in buona parte dipende da fattori soggettivi.

Alla luce di questo dato di fatto è indiscutibile che la comunicazione inter- e intraculturale sia in buona parte, almeno potenzialmente, caratterizzata da

una comprensione parziale e/o dal fraintendimento: come afferma Canetti³ spesso avviene che gli uomini parlino tra loro ma che non si comprendano veramente.

Di qui la necessità per il cittadino moderno di adottare un nuovo atteggiamento di fondo, un atteggiamento scettico-ermeneutico, caratterizzato dalla consapevolezza dei limiti del comprendere, dal rifiuto dei giudizi affrettati e delle certezze assolute, ma anche dal rispetto dell'estraneo e dal continuo sforzo rivolto ad una maggiore comprensione, da raggiungere però per piccoli passi, mettendo in conto anche la possibilità di eventuali fraintendimenti.

La Normalità dell'estraneo

Già nell'introduzione si è accennato a come la realtà in cui viviamo sia una realtà profondamente mutata rispetto al passato, dato che il contatto con l'elemento estraneo, e per questo in parte incomprensibile, è divenuto un dato di fatto innegabile. Proprio per questo motivo occorre una nuova percezione della realtà e, di conseguenza, anche dell'estraneo, una percezione in grado di vederlo per quello che veramente è.

La storia dimostra invece chiaramente come la ricezione dell'elemento estraneo sia sempre stata caratterizzata dall'assimilazione ai canoni del proprio sé e dall'incapacità d'ascolto e di dialogo. L'estraneo è stato idealizzato, stilizzato, esaltato, rifiutato, ma mai lo si è considerato come un qualcosa di assolutamente normale: nel bene e nel male è sempre stato qualcosa di straordinario, di particolare, di esotico. Inoltre, dato che è sempre stato osservato e giudicato in base alla nostra prospettiva, la prospettiva di chi guarda e considera in base ai canoni del proprio mondo, non ha mai ricevuto la possibilità di esprimersi con propria voce.

Il concetto della «Normalità dell'estraneo» esprime un paradosso realizzatosi nella nostra società: l'estraneo che un tempo era lontano, e non ci apparteneva, oggi vive ed opera in mezzo a noi. Nella moderna società multi- ed interculturale il contatto tra esseri umani di diversa provenienza, lingua e cultura è divenuto ovvio e scontato, qualcosa di normale che caratterizza anche i contesti più familiari.

³ E. CANETTI, *Das Gewissen der Worte*, München 1976.

Il fatto che la presenza dell'estraneo sia divenuta normale richiede lo sviluppo di un nuovo atteggiamento che permetta

- in primo luogo di riflettere su se stessi e sulla propria identità;
- di guadagnare distanza sia dal proprio sé, sia dall'estraneo;
- di non meravigliarsi della diversità dell'estraneo, in quanto normale;
- di percepire e accettare l'estraneo rispettando la sua reale identità;
- di accettare serenamente anche ciò che non si comprende;
- di consentire all'estraneo di esprimersi direttamente, sviluppando in noi la capacità di ascoltarlo;
- di stabilire un rapporto con l'estraneo basato su di una vicinanza per così dire distaccata, in quanto conscio dei limiti intrinseci alla comprensione e non fondato su di una fallace empatia.

Verranno così poste le basi per un confronto/dialogo interculturale paritetico e relativamente oggettivo.

Il concetto della «Normalità dell'estraneo» richiede un vero e proprio ripensamento: è necessario imparare a conoscere il proprio sé, per poi interagire con l'estraneo al fine di conoscerlo. In questa ottica risulta chiaro che l'approccio ermeneutico fa della Normalità dell'estraneo, e dell'atteggiamento nei confronti dell'estraneo che ne deriva, un pilastro della nuova educazione interculturale, un'educazione che, andando ben oltre la formazione linguistica, non si limita a parlare *di* un estraneo che in realtà non si conosce e comprende profondamente, ma permette di parlare direttamente *con* l'estraneo.

La Lingua intesa come domanda

La lingua non costituisce solo un mezzo di comunicazione, ma va ben oltre questo ruolo. Di tutto ciò l'approccio ermeneutico è ben conscio, tant'è che mira, per mezzo della letteratura, a rivalutare la funzione interrogativa, e al tempo stesso indagatrice, della lingua.

La lingua della letteratura, infatti, rappresenta una sorta di appello indirizzato al lettore. Il testo letterario comunica al lettore delle informazioni da rielaborare, ma al tempo stesso gli porge anche delle domande cui è

pregato di rispondere individualmente. Il rapporto che si instaura tra testo letterario e lettore è riassumibile dai seguenti versi:

«Mein Gedicht sagt, was ich weiß.
Es fragt dich, was du weißt»⁴.

Tali versi ben esprimono il carattere appellativo che la letteratura riveste nell'insegnamento ermeneutico. In altre parole, la lingua della letteratura assume il ruolo di una vera e propria lingua a sé stante, che si contrappone in forma interrogativa al lettore e gli permette, per mezzo delle domande che lui stesso formula, di esprimere autonomamente ciò che del testo recepisce e comprende in base alle sue conoscenze pregresse ed alle sue esperienze.

La letteratura quindi rappresenta un impulso, un interrogativo appunto, volto a mettere in funzione sia il processo comunicativo, sia le dinamiche dell'apprendimento all'interno dell'insegnamento. Del resto, non esiste comprensione senza la capacità di formulare una domanda e per questo motivo lo stesso insegnamento/apprendimento ermeneutico ha inizio proprio con un interrogativo (chiaramente l'educazione alla domanda rappresenta una tappa fondamentale dell'insegnamento ermeneutico). Il lettore/discente, interagendo con il testo, è infatti chiamato a chiedersi quale significato abbiano per lui, in qualità di individuo, le parole appena lette e nel momento in cui formula una domanda dà inizio al processo d'apprendimento. È inoltre chiaro che così facendo si permette alla voce della letteratura di rivolgersi direttamente al lettore/discente e di indurlo ad esprimersi.

Mentre l'insegnamento linguistico tradizionale tende a trascurare questo aspetto, fornendo al lettore delle interpretazioni preconfezionate dall'insegnante o dal rispettivo libro di testo impedendo così di fatto l'interazione testo-lettore, l'insegnamento ermeneutico rispetta profondamente la diversità con la quale i vari individui-discenti reagiscono all'input fornito dal testo. Sarà proprio l'eterogeneità delle risposte, dovute alla soggettività della ricezione, a determinare lo sviluppo del percorso didattico. Di conseguenza, la domanda posta per mezzo della lingua non proviene più dall'insegnante, ma viene indotta dal testo e formulata spontaneamente dal discente, desideroso di comprendere il testo e/o di esprimere la propria opinione.

⁴ «La mia poesia dice quel che io so. Ti chiede quel che tu sai»: H. HUNFELD, *Die Normalität des Fremden*, Köln 1997, p. 87, trad. mia.

3. Il modello didattico

Concetti base

Ermeneutica scettica	Normalità dell'estraneo	Lingua intesa come domanda
----------------------	-------------------------	----------------------------

Conseguenze didattiche

La progressione a spirale dell'insegnamento e dell'apprendimento	Le precognosce dei discenti	L'addizione delle diverse competenze	L'apprendimento guidato da impulsi	L'abbondanza e la varietà del materiale	La relativa indefinibilità degli obiettivi didattici
--	-----------------------------	--------------------------------------	------------------------------------	---	--

Obiettivi didattici fondamentali

La differenza intesa come costante impulso	La normalità della differenza	L'emancipazione del discente quale presupposto per la comprensione	La tolleranza intesa come salvaguardia dell'alterità
--	-------------------------------	--	--

Condizioni pedagogiche generali

Il silenzio	La libertà da paure e timori	La coscienza di sé	Atteggiamento di curiosità e domanda	La distanza	Il rispetto
-------------	------------------------------	--------------------	--------------------------------------	-------------	-------------

Orientamento degli insegnanti

Il parallelismo	Il laboratorio didattico	La formazione e l'aggiornamento	La prassi
-----------------	--------------------------	---------------------------------	-----------

Sviluppi in chiave ermeneutica della moderna didattica delle lingue

Il curriculum aperto	La molteplicità dei metodi	L'apprendimento olistico e il <i>learning by doing</i>	La differenziazione all'interno della classe	Compiti ed esercizi	Il dossier
----------------------	----------------------------	--	--	---------------------	------------

Fonte: H. HUNFELD, *Katholische Universität, Eichstätt*, in H. HUNFELD, *Fremdheit als Lernimpuls*, Meran - Klagenfurt 2004, pp. 485-486.

Fondandosi sui concetti teorici di base, cui già si è fatto riferimento, l'approccio ermeneutico elabora un complesso sistema didattico le cui voci sono fortemente interconnesse fra loro. Vediamo ora di darne una breve presentazione e di esplicitare alcuni collegamenti.

Conseguenze didattiche

Innanzitutto l'intero processo d'apprendimento viene innescato per mezzo di impulsi. Tali impulsi, sempre rigorosamente aperti, vengono in un primo momento forniti dall'insegnante, ma possono anche provenire dai discenti. Un testo letterario, un'immagine, un suono inducono i discenti ad una reazione, dalla quale scaturisce il processo d'insegnamento/apprendimento. Nel momento in cui reagiscono all'impulso, i discenti hanno la possibilità di introdurre nel processo didattico il loro sapere unito alle loro esperienze, ovvero le loro preconoscenze, le quali all'interno del dialogo comune prima divengono espressione linguistica soggettiva e poi si sommano tra loro formando così quello che è il principio dell'addizione delle competenze, ovvero una forma d'apprendimento cooperativo basata sulla somma dei saperi individuali. Dato che l'insegnamento ermeneutico assegna grande rilevanza alla diversità, risulta inevitabile basare l'apprendimento su materiali vari e ricchi, affinché ogni differente individualità possa trovare all'interno del percorso didattico materiali interessanti e per questo motivanti. Conseguentemente l'insegnamento non potrà svilupparsi linearmente, procedendo dal facile al difficile, ma solamente all'interno di un percorso caratterizzato da una progressione a spirale dell'apprendimento. Infine, considerando il procedere per impulsi, nonché il ruolo di grande rilevanza assegnato alle preconoscenze dei discenti, alla loro addizione ed all'inevitabile progressione didattica a spirale, occorrerà mettere in conto una relativa indefinibilità degli obiettivi didattici, i quali non potranno più essere stabiliti con largo anticipo, ma si delinearanno in itinere, nel corso del processo d'apprendimento/insegnamento.

Il tutto all'interno di una prassi glottodidattica non più intesa come attività propedeutica alla comunicazione in lingua straniera, bensì come comunicazione reale e dialogo teso alla comprensione, che si sviluppa nelle condizioni naturali in cui una lingua è parlata, fra fraintendimenti, blocchi e difficoltà della comprensione.

Obiettivi didattici fondamentali

Il primo obiettivo è quello rappresentato dalla «normalità della differenza». I discenti vengono infatti chiamati, attraverso una serie di misure didattiche imperniate sul dialogo e sul confronto reciproco, a percepire l'assoluta ovvietà della diversità di pensiero, di cultura e di atteggiamento tra le persone che costituiscono la società moderna. Tale percezione porterà a recepire la «differenza come un costante impulso» finalizzato all'approfondimento continuo della conoscenza ed al costante miglioramento della comprensione delle realtà. In altre parole, la diversità rappresenta un costante impulso all'apprendimento sia linguistico, sia interculturale. Tali obiettivi potranno essere raggiunti solo sviluppando una nuova forma di rispetto, una «tolleranza intesa come salvaguardia dell'alterità» che permetta all'estraneo di esprimersi senza venire né assimilato o livellato al proprio sé, né snaturato nella sua identità.

Obiettivo finale dell'insegnamento ermeneutico sarà quello dell'«emancipazione del discente» intesa sia dal punto di vista linguistico come capacità di agire adeguatamente all'interno di contesti linguistici, sia come capacità individuale di pensiero, di azione ed orientamento all'interno della moderna società multi- e interculturale.

Condizioni pedagogiche generali

Il silenzio innanzitutto, inteso come cornice pedagogica essenziale per il dialogo, costituisce un'abilità ed al tempo stesso una competenza fondamentale per l'approccio ermeneutico. Non si tratta di un silenzio passivo, bensì attivo, in quanto caratterizzato da un «atteggiamento di curiosità e di domanda» nei confronti dello sconosciuto e della realtà, il quale a sua volta presuppone un costante approfondimento della conoscenza e dell'esperienza.

Non solo la capacità di formulare domande, ma anche quella di esprimere il proprio pensiero, sarà possibile solo se il processo didattico sarà caratterizzato dalla «libertà da paure e timori» e dalla «coscienza di sé», intesa sia come conoscenza e consapevolezza della propria identità, sia come capacità di fare riflettere riguardo il proprio sé. Tale capacità si realizzerà però solo se il discente sarà in grado di assumere «distanza» dal proprio sé

e dall'estraneo e di percepire così la realtà delle cose in maniera distaccata ed oggettiva.

Infine, dato che l'insegnamento si sviluppa essenzialmente come dialogo, lo sviluppo del «rispetto» nei confronti della differenza risulterà essere una componente basilare sia per il confronto interattivo con essa, sia per la formazione di una educazione interculturale.

Naturalmente le competenze appena menzionate non saranno disponibili da subito, ma verranno acquisite *in itinere* e continuamente esercitate all'interno del percorso didattico ermeneutico. A questo proposito occorre sottolineare che sarebbe auspicabile che l'approccio ermeneutico non rimanesse circoscritto all'insegnamento delle lingue straniere e che, dato che molti dei suoi principi hanno valore universale, si espandesse anche alle altre materie divenendo così un approccio interdisciplinare.

Orientamento degli insegnanti

Il principio del «parallelismo» caratterizza la formazione e l'attività degli insegnanti. La «formazione e l'aggiornamento» provvedono a fornire le necessarie conoscenze teoriche, le quali a loro volta vengono approfondite dal punto di vista pragmatico nel corso dei «laboratori didattici». Questi ultimi rappresentano il luogo ideale per il confronto, nonché per la crescita, professionale, dato che permettono di discutere, analizzare ed eventualmente migliorare collegialmente la «prassi» alla luce delle sue difficoltà e dei suoi successi. La prassi diviene così l'espressione di un atteggiamento, ma anche il risultato di un intervento sinergico e parallelo operato per mezzo della formazione, dell'aggiornamento e dei laboratori didattici.

Sviluppi in chiave ermeneutica della moderna didattica delle lingue

L'approccio ermeneutico attinge a molti concetti della glottodidattica moderna rielaborandoli ed utilizzandoli però alla luce del proprio sistema didattico.

Il concetto di «curricolo aperto» costituisce praticamente una scelta obbligatoria per l'insegnamento ermeneutico, dato che l'apertura e la flessibilità caratterizzano la sua prassi. Analogamente, l'applicazione di varie metodologie, opportunamente rielaborate, tipiche di altri approcci, ovvero la

«molteplicità dei metodi», rappresenta una soluzione scontata per un approccio che riprende e rivede l'intera glottodidattica in base ai suoi obiettivi e alle necessità dei propri discenti. Anche l'apprendimento olistico e il *learning by doing*, che favoriscono l'apprendimento linguistico mediante l'azione e l'esperienza diretta, così come la «differenziazione all'interno della classe», che permette di agire contemporaneamente su diversi livelli di competenza linguistica, costituiscono sviluppi della moderna glottodidattica che l'approccio ermeneutico utilizza frequentemente; invece i «compiti e gli esercizi» vengono assegnati in base alle attività svolte con la differenza, rispetto alle pratiche tradizionali, che sono gli esercizi a scaturire dai compiti e non viceversa. Il *dossier* invece consiste in una raccolta documentata di materiali, attività, testimonianze, compiti, esercizi, verifiche, nonché prodotti di vario genere, attestante il percorso didattico intrapreso. Normalmente viene proposto dall'insegnante in qualità di impulso per venire poi arricchito dalle reazioni dei discenti e dal seguente sviluppo didattico.

4. Il ruolo della letteratura

Nel corso della storia della glottodidattica, e specialmente nel caso dell'insegnamento di base, raramente la letteratura ha veramente rivestito un ruolo di primaria importanza nella formazione linguistica. Essa è sempre stata considerata troppo impegnativa, elitaria e complessa per potere riguardare tutte le tipologie di discenti: al massimo è stata utilizzata per gli studenti liceali o quelli universitari e quasi sempre solo al termine del loro percorso di studio. La letteratura, più che un punto di partenza, ha quindi sempre rappresentato un punto d'arrivo per la formazione linguistica.

L'approccio ermeneutico ribalta questa concezione per inserire la letteratura già all'inizio del percorso d'insegnamento e per assegnarle un ruolo decisamente attivo. In passato infatti non era concesso molto spazio alla letteratura: qualora utilizzata, il suo impiego avveniva sempre in funzione di precisi fini didattici, come per esempio esercitare strutture, ampliare il lessico, apprendere le tecniche dell'analisi del testo ecc. Così facendo la letteratura ha perso quella che invece è la sua caratteristica principale, ovvero la capacità di parlare di voce propria inducendo il lettore alla riflessione e all'elaborazione dei contenuti.

Al contrario, e come del resto già accennato nel paragrafo dedicato al concetto della «lingua intesa come domanda», l'approccio ermeneutico prende atto delle potenzialità della letteratura in quanto poderoso *media*, ne esalta la funzione didattica e, soprattutto, permette alla sua voce di esprimersi liberamente.

Hunfeld⁵ sottolinea a questo proposito due caratteristiche fondamentali della letteratura:

- essa è in grado di produrre insegnamento linguistico, dato che si rivolge al lettore/discente considerato nella sua integrità di individuo, prendendolo sul serio, valorizzandone l'individualità ed offrendogli la possibilità di esprimere il proprio pensiero;
- l'interazione del discente con la letteratura costituisce una preziosa occasione di *Vertebensunterricht*, dato che permette il confronto dialogato e prepara il discente stesso a concepire la comprensione linguistica come un lungo e faticoso percorso alle volte destinato a fallire.

Di qui alcune considerazioni riguardo l'approccio ermeneutico e il ruolo della letteratura al suo interno:

- per mezzo della letteratura non ci si limita ad insegnare la lingua, ma si insegna ad utilizzare l'idioma straniero in funzione dell'espressione delle proprie prenoscenze e quindi delle proprie idee. Di conseguenza la lingua non rappresenta l'oggetto di studio dei discenti, bensì il mezzo della loro azioni linguistiche;
- attraverso l'impiego della letteratura non ci si pone l'obiettivo di simulare situazioni comunicative, né di prepararsi ad esse. Ponendo i discenti al centro del processo d'insegnamento, la letteratura offre lo spunto per reali dialoghi finalizzati alla comunicazione di contenuti significativi;
- l'apprendimento linguistico scaturisce dall'impulso costituito dalla letteratura, ma avviene di fatto in maniera incidentale. I discenti infatti migliorano le competenze linguistiche nel momento in cui danno vita ad un dialogo utilizzando la lingua obiettivo. Sarà compito dell'insegnante intervenire al fine di fornire i mezzi necessari a soddisfare i bisogni linguistici dei discenti.

⁵ H. HUNFELD, *Literatur als Sprachlehre*, München 1990, pp. 6 e 17.

Oltre a ciò la letteratura presenta caratteristiche peculiari che permettono sia lo sviluppo di concetti di fondamentale importanza per l'approccio ermeneutico, sia il conseguimento di competenze assolutamente necessarie per l'educazione linguistica moderna. La letteratura infatti:

- offre al discente materiali dall'alto contenuto umanistico fornendogli formazione, cultura e sapere ma anche permettendogli di confrontarsi con tematiche di assoluto valore;
- permette di relazionarsi ed interagire con l'estraneo, di ascoltare la sua voce, nonché di riflettere e sviluppare i suoi contenuti, ovvero diviene per mezzo del testo il luogo d'incontro con l'estraneo e lo spazio in cui formulare ipotesi, rivisitarle, costruire un apprendimento/conoscenza che si rinnovi continuamente;
- si rivolge in prima persona al lettore/discente. Essa rappresenta una sorta di interlocutore estraneo lui contrapposto (*deutliches Gegenüber*)⁶ con il quale entrare in contatto per mezzo del dialogo. Al tempo stesso formula degli interrogativi cui il lettore deve dare risposta in base alle proprie idee, alle proprie conoscenze e alla proprie esperienze. L'insegnante avrà il dovere di facilitare lo sviluppo di tale dialogo lasciando agire liberamente la dialettica tra il lettore ed il testo, ovvero la dialettica tra il sé e l'estraneo;
- permette al lettore di distanziarsi da se stesso e dalla propria visione del mondo per mostrargli un altro punto di vista e trasformare così ciò che è familiare in qualcosa di estraniante. In questo modo il lettore avrà facoltà di conoscere l'estraneo, ma anche di prendere atto di se stesso;
- attraverso il confronto delle diverse letture/interpretazioni permette di relativizzare l'estraneo ed il proprio sé, percependo così la relatività e la straordinaria molteplicità della realtà;
- come già affermato, costituisce una sorta di forma interrogativa della lingua, in quanto pone indirettamente dei quesiti al lettore sfidandolo, stimolandolo a trovare una risposta mediante la propria comprensione. Al tempo stesso invita il lettore a porsi degli interrogativi: in questo senso essa rappresenta lo strumento dell'approccio ermeneutico per

⁶ *Ibidem*, pp. 60-76.

eccellenza. Nel momento in cui il lettore si chiede «Che cosa significa questo testo per me?» ha inizio quel dialogo ermeneutico con il testo tanto importante per lo sviluppo di una comprensione intesa come «progressione ermeneutica del capire». Tale dialogo consiste in un continuo processo di rivisitazione del proprio sapere, di scoperta e di crescita che si arricchisce dell'estraneo e della relativizzazione del proprio sé (grazie agli apporti dei compagni sarà infatti possibile percepire diversi livelli di realtà, ovvero diverse interpretazione dello stesso testo);

- è la palestra ideale nella quale verificare la limitatezza della comprensione dell'espressione linguistica, il fraintendimento ricorrente ed i confini del comprendere in senso scettico-ermeneutico, nonché il luogo adatto per fare esperienze in cui riconoscere la Normalità dell'estraneo;
- insegna il rispetto della voce del testo, dell'opinione altrui o della diversa lettura dello stesso testo;
- comunica al lettore che la realtà può essere percepita diversamente, offrendo diverse interpretazioni. Determina stimoli, stuzzica la curiosità, mostra alternative, ma pretende sempre una risposta personale. A questo proposito, Jauss⁷ afferma che la letteratura è in grado di liberare l'individuo dalla gabbia delle proprie costrizioni, dai pregiudizi e dalle omologazioni della realtà, in quanto lo induce ad una nuova percezione dello stato delle cose. Inoltre la letteratura rende attuali le esperienze del passato ed è in grado di anticipare quelle del futuro, allargando così il campo d'azione del lettore, aprendogli nuovi percorsi esperienziali;
- non solo insegna a prendere coscienza di sé, ma anche ad avere e ad esprimere un'opinione personale, permettendo al discente di acquisire autonomia operativa e realizzando così un obiettivo educativo fondamentale;
- essendo complessa, ben corrisponde alla naturale eterogeneità della realtà. In questa maniera il lettore sarà costretto a riflettere maggiormente, ad allargare il proprio orizzonte personale e a prendere atto della difficoltà dell'interpretazione della realtà;
- può rappresentare una provocazione. Le è permesso irritare il lettore mediante la sua incomprendibilità e le è concesso avere una funzione

⁷ H.R. JAUSS, *Literaturgeschichte als Provokation*, Frankfurt a.M. 1970, p. 202.

di disturbo rispetto alla convenzioni riconosciute. Suo compito è contraddire le aspettative del lettore, stupire, aprire nuovi percorsi della conoscenza legati al confronto sia con i contenuti dell'Ermeneutica scettica, sia con quelli della Normalità dello estraneo;

- per le sue caratteristiche rappresenta il luogo ideale al fine di preparare attivamente il discente al dialogo-confronto con l'estraneo extrascolastico, in quanto, come già riportato, essa coincide con l'estraneo stesso. In questo senso l'incontro con il testo può essere considerato come educazione al rispetto, alla convivenza ed alla pace.

Alcuni aspetti metodologici per mostrare concretamente come utilizzare la letteratura all'interno della prassi glottodidattica caratterizzata dall'approccio ermeneutico.

5. Accenni metodologici

Aspetti fondamentali

Innanzitutto, l'approccio ermeneutico, nel lasciare i discenti liberi di interpretare i testi letterari, non intende assolutamente invadere il campo dell'insegnamento letterario vero e proprio e nemmeno nega la validità delle interpretazioni testuali consolidate nel corso della storia della letteratura. Quello cui aspira è l'apprendimento linguistico mediante un uso attivo e sensato della lingua stessa e la formazione di cittadini intellettualmente emancipati.

Proprio a questo fine utilizza la letteratura quale fonte di dialogo e confronto, nonché quale inesauribile contenitore di sapere e di spunti di riflessione. Ciò non toglie che si integri l'apprendimento della lingua straniera anche con dei veri e propri contenuti letterari.

Nell'uso del testo letterario secondo l'approccio ermeneutico

- si utilizzano forme lavorative sia individuali, sia di gruppo;
- una sola parola, un solo verso, una sola frase possono essere sufficienti ad innescare un percorso/processo d'apprendimento;
- il testo viene fornito senza titolo, senza informazioni riguardo all'autore o al periodo di composizione e, soprattutto, senza pre-interpretazioni.

I discenti devono interagire col testo interpretando soggettivamente le informazioni in esso contenute senza condizionamenti di nessun tipo;

- il discente viene confrontato con il testo nella sua originalità senza che quest'ultimo venga facilitato in alcun modo. Per questo non vi sono note con traduzioni, né parafrasi. Eventuali punti non chiari vengono delucidati in gruppo grazie alla collaborazione dei discenti o grazie all'intervento, espressamente richiesto, da parte dell'insegnante;
- la lettura (intesa anche come comprensione), così come l'apprendimento, non deve per forza di cose avvenire in maniera veloce; anzi il fatto che le difficoltà intrinseche alla lettura in lingua straniera rallentino la comprensione, causando a tratti anche dei veri e propri blocchi della comprensione, viene considerato non tanto come un ostacolo, bensì come una significativa possibilità di maggiore approfondimento della comprensione stessa. Di qui il concetto del «leggere rallentato»⁸, secondo il quale al discente vengono lasciati larghi spazi, caratterizzati anche dal silenzio, all'interno dei quali riflettere e sviluppare, anche in maniera faticosa, la propria comprensione. Sarà così possibile costruire lentamente delle vere e proprie *Inseln des Verstehens*⁹, per mezzo delle quali la comprensione verrà gradualmente esercitata ed accresciuta;
- generalmente, l'insegnante non pone domande. Egli aspetta che siano i discenti ad esternare le loro reazioni nei confronti del testo. Il testo viene infatti concepito come un impulso aperto;
- l'insegnamento frontale viene ridotto ai minimi termini. Il processo didattico prende sempre spunto dalle reazioni dei discenti (che si vedono preferibilmente in cerchio) e dalle loro espressioni ed opinioni. L'insegnante funge da moderatore, coordina gli interventi dei discenti, fa il punto della situazione ed eventualmente guida, nonché sostiene, il dialogo che si sviluppa facendo attenzione che il discente sia sempre al centro del processo di insegnamento;
- i discenti pongono domande nei confronti del testo, in quanto vogliono comprenderlo meglio. Queste domande trovano risposta prima nella

⁸ H. HUNFELD, *Lob des langsamen Lesens*, in R. HAAS - C. KLEIN-BRALEY (edd), *Literatur im Kontext*, St. Augustin 1985, pp. 341-352.

⁹ «Isole del capire».

- singola lettura del discente e poi all'interno del dialogo ermeneutico che si sviluppa in seno al gruppo classe;
- ogni interpretazione del testo formulata dai discenti viene ritenuta valida, purché sostenibile e razionalmente accettabile;
 - il testo letterario può essere utilizzato come punto di partenza per l'analisi linguistica e per esercitazioni volte al raggiungimento di scopi grammaticali;
 - la lingua utilizzata dai discenti è costantemente monitorata dall'insegnante che interviene laddove necessario;
 - si può utilizzare il testo per effettuare molte attività glottodidattiche, le quali garantiscono un uso ludico-creativo della lingua. Il testo può essere riscritto con parole proprie, riassunto, rielaborato in diverse maniere (scrivendo un nuovo inizio, proseguendolo, variandolo nei contenuti, nei luoghi, nei tempi e nei personaggi, trasformandolo nella forma, utilizzandolo per scomposizioni di varia natura al fine di avviare nuove attività, come per esempio la suddivisione in brevi brani o anche singole frasi e/o parole ecc.);
 - si predilige il testo poetico, in quanto più concentrato, ma non si disdegna quello in prosa. I contenuti dovranno però risultare significativi ed adeguati agli obiettivi.

La prassi dell'approccio ermeneutico differisce dunque notevolmente da quella tradizionale. Non vi sono informazioni riguardo il testo, non vi sono traduzioni o facilitazioni per la comprensione, non vengono poste domande riguardo il suo contenuto, non vengono impartite rigide istruzioni volte a regolamentare il lavoro dei discenti, non viene fornito nessun tipo di interpretazione del contenuto da parte dell'insegnante (riguardo al contenuto, alle strutture presenti, allo stile ecc.).

La letteratura rappresenta un vero e proprio impulso finalizzato all'espressione dell'individuo e allo sviluppo di un dialogo a carattere ermeneutico, il quale a sua volta mostrerà nuove possibilità di interpretazione allargando così l'orizzonte esperienziale del discente. Infatti, alla fine del dialogo-lezione i discenti, dopo essersi confrontati ed avere scambiato le proprie opinioni, avranno notato che la lettura del testo preso in considerazione può variare in funzione del momento e/o del lettore e che lo stesso testo può essere

soggetto a molte letture differenti. Questa procedura è molto importante ai fini dell'educazione interculturale in quanto permette:

- a. di conoscere, accettare e rispettare le opinioni altrui;
- b. di mettere in discussione la propria interpretazione;
- c. di prendere distanza dal sé;
- d. di non considerare nessuna interpretazione come definitiva;
- e. di percepire i limiti della comprensione e la sua perfezionabilità;
- f. di discostarsi dalle classiche interpretazioni.

Solitamente, ai discenti viene pure fornita la possibilità di scegliere il testo con il quale desiderano interagire. Secondo il principio della ricchezza e varietà dei materiali viene messo a loro disposizione un determinato numero di testi dal quale essi possono selezionare quello che più stimola la loro attenzione. In questa maniera nulla viene imposto e al tempo stesso si permette ai discenti di lavorare con materiali per loro interessanti.

L'approccio ermeneutico utilizza pertanto il testo letterario per sviluppare competenze fondamentali come quelle dell'ascolto attento, dell'espressione delle proprie idee e del rispetto di quello altrui. All'interno della sua prassi vengono esercitate sia le abilità ricettive (lettura e ascolto di testi), sia quelle produttive (testi scritti ed orali caratterizzati non dalla ripetizione di contenuti, bensì dalla espressione di idee proprie). Soprattutto, però, il testo letterario costituisce un impulso al dialogo collettivo inteso come processo conoscitivo: ci si confronta, si rispetta l'opinione altrui, si tenta di comprendere, si constatano i limiti della comprensione e la possibilità del fraintendimento, si impara a rapportarsi all'estraneo e a considerarlo normale. Di qui risulta evidente che l'approccio ermeneutico consegue obiettivi linguistici ed educativi al tempo stesso.

6. Breve selezione di possibili percorsi basati sul testo letterario

In chiusura, si forniscono brevi resoconti di alcune esperienze pratiche di insegnamento ermeneutico basato sul testo letterario. Tali esempi non possiedono alcun valore dogmatico, ma rappresentano lo sviluppo di percorsi didattici scaturiti da impulsi letterari. A seconda del momento e delle

esigenze didattiche ad esso collegate, essi possano venire integrati da altre varianti o snelliti nelle fasi operative.

Si tenga presente che ogni insegnante, nel rispetto dei principi fondamentali dell'approccio ermeneutico, può scegliere di gestire il processo didattico nella maniera a lui più congeniale. Inoltre è importantissimo, ai fini della motivazione dei discenti, variare il più possibile i percorsi offerti. L'insegnamento deve infatti svilupparsi come novità per potere essere sempre stimolante. Al tempo stesso sarà anche di grande importanza garantire apertura e flessibilità ad ogni fase del percorso didattico: occorre infatti essere sempre disponibili ad accogliere idee e proposte dei discenti o a sfruttare situazioni particolarmente vantaggiose che si possono creare spontaneamente nel corso dell'insegnamento.

Percorso 1	Percorso 2	Percorso 3
1. Insegnante e discenti sono seduti in cerchio. L'insegnante legge il testo di una ballata alla classe. I discenti sono pregati di ascoltare senza disporre del testo suddetto.	1. Diversi testi letterari vengono sparpagliati sul pavimento al centro della classe. I discenti sono pregati di dare un'occhiata ai testi e di sceglierne uno in base ai propri interessi e/gusti.	1. Esaminando un testo letterario un discente chiede il significato della parola «auswandern».
2. Silenzio. Il testo viene riletto. L'insegnante sostiene la comprensione dei discenti mediante l'intonazione, dei gesti e delle azioni mimate, Silenzio.	2. Sedendo in cerchio, i discenti leggono il testo scelto.	2. L'insegnante spiega il termine in lingua per mezzo della mimica e di alcuni circonlocuzioni. I discenti ascoltano e formulano delle ipotesi. Alla fine si trova la giusta traduzione «emigrare».
3. L'insegnante chiede ai discenti cosa questi abbiano compreso. I discenti rispondono. Diverse informazioni vengono espresse.	3. Successivamente un discente legge ad alta voce il testo da lui scelto. I compagni ascoltano.	3. Un discente fa presente che suo nonno è emigrato negli Stati Uniti molto tempo fa.

Percorso 1	Percorso 2	Percorso 3
<p>5. I discenti sono ora pregati, uno alla volta, di scrivere alla lavagna le informazioni che hanno compreso. I testi vengono corretti collegialmente.</p>	<p>5. I compagni pongono delle domande al fine di ottenere delle spiegazioni. Dalle domande scaturisce una breve discussione, durante la quale i compagni possono esprimere le loro opinioni ed il loro commento riguardo al testo presentato.</p>	<p>5. Un discente chiede al primo di raccontare la storia di suo nonno. Il discente in questione, non senza alcune difficoltà linguistiche, espone la storia del nonno.</p>
<p>6. Utilizzando le informazioni raccolte i discenti ricevono il compito di scrivere, in piccoli gruppi, un testo contenente le informazioni contenute nella ballata.</p>	<p>6. Tale operazione (fase 4 e 5) viene ripetuta più volte. Se possibile, tutti gli alunni dovrebbero commentare il testo loro scelto.</p>	<p>6. L'insegnante prega i discenti di raccontare una storia per loro particolarmente interessante di un parente lasciando 10 minuti di tempo per prepararsi.</p>
<p>7. I testi redatti, dopo essere stati corretti dall'insegnante, vengono trascritti su di un cartellone e corredati di immagini e disegni selezionati o fatti dai discenti.</p>	<p>7. I testi scelti vengono ora riposti sul pavimento della classe.</p>	<p>7. Ogni discente racconta la storia da lui scelta. Gli altri discenti ascoltano e intervengono per chiedere informazioni.</p>
<p>8. I gruppi di lavoro presentano, uno dopo l'altro, i loro lavori alla classe. Dalla presentazione di ogni lavoro emerge una discussione in cui le diverse interpretazioni vengono spiegate e poi problematizzate.</p>	<p>8. I discenti sono ora pregati di scegliere un testo di loro gradimento, purché questo non sia il testo da loro precedentemente letto e presentato.</p>	<p>8. I discenti ricevono il compito (già esplicitato nella fase precedente) di scrivere la storia del parente di un compagno.</p>
<p>9. I discenti ricevono una copia della ballata letta dall'insegnante all'inizio del percorso didattico e verificano la correttezza della loro comprensione.</p>	<p>9. Individualmente devono ora compiere le stesse operazioni della fase 4, ma per iscritto.</p>	<p>9. Le varie storie, corrette dall'insegnante e dal discente «esperto» (ovvero parente della persona di cui si descrive la vita), vengono app</p>

1. Percorso	2. Percorso	3. Percorso
Una nuova fase didattica ha così inizio.		pese sotto forma di cartellone in classe.
	10. I lavori vengono poi presentati alla classe dando vita a nuove discussioni.	10. Si ritorna al testo letterario della fase 1, continuando l'attività precedentemente svolta.
	A questo punto si può ripetere ancora l'operazione o procedere ad altre attività	

